

INTRODUZIONE

Caro san Francesco di Sales,
ti scrivo questa mail per chiederti una cortesia: trovi nell'allegato il testo del mio ultimo libro al quale ho dedicato oltre due anni di intenso lavoro.

Le pagine che leggerai realizzano un sogno tenuto nel cassetto per una quindicina d'anni, da quando ho avuto la possibilità di trascorrere vari mesi nella città – Annecy – dove tu hai svolto il tuo ministero sacerdotale ed episcopale. Nella tua città ho scoperto le tue opere, soprattutto la *Filotea* e le *Lettere*, di cui mi sono innamorato profondamente.

Da allora ho iniziato a scrivere articoli, a fare conferenze, a predicare settimane di Esercizi Spirituali utilizzando questi tuoi scritti, smanioso di far partecipi altri del tesoro che avevo scoperto, convinto della ricchezza spirituale che potevano trasmettere.

Tantissime persone, dopo aver ascoltato la presentazione della *Filotea*, mi hanno confidato: “Non pensavo che questo libro fosse così affascinante: sembra scritto proprio per me”.

Sono un Salesiano di don Bosco, per cui da subito ero impressionato dal fatto che in tutto questo darmi da fare non riuscivo a catturare i giovani. Tante le motivazioni: poca voglia di leggere, mancanza di basi religiose e quindi scarso interesse per questi temi, impegno non sempre costante nel percorrere un cammino indubbiamente... in salita! Tuttavia, nel mio cuore questa fascia di mondo è sempre stata presente in tutti questi anni e spesso mi dicevo: “Quando e come riuscirò a far conoscere questo libro ai giovani?”.

Sognavo qualcosa che riportasse fedelmente il tuo pensiero; mi stava a cuore la tua proposta di vita bella e santa per far nascere nei giovani, almeno in alcuni, il desiderio di una vita cristiana orientata verso l'alto.

Caro san Francesco di Sales, ti consegno il mio povero tentativo di dare corpo a quel sogno!

Nel prossimo mese sarò ad Annecy per alcuni giorni, ospite del Monastero della Visitazione. Ti chiederò un appuntamento e così potremo insieme riprendere e continuare il discorso, desideroso di ascoltare il tuo giudizio su questo scritto. Buona lettura e GRAZIE.

Tuo aff. mo,

Don Gianni

PROLOGO

Come speravo, Francesco di Sales arrivò puntuale con in mano un quadernetto di appunti. Ci salutammo con un abbraccio affettuoso e ci accomodammo nella sala degli ospiti messa a nostra disposizione dalla Madre del monastero di Annecy.

Francesco prese subito la parola:

- Caro don Gianni, vorrei anzitutto congratularmi con te per la fatica e l'impegno che hai profuso nel leggere i miei scritti, in particolare le Lettere (ne ho scritte veramente tante e tante anche molto lunghe!) e la Filotea. Ma quando si ama non si sente la fatica! Per me è stato così.

Rimasi sorpreso per il complimento, ma il santo non mi diede il tempo di rispondere e continuò:

- In quei testi ho cercato di realizzare un sogno: tracciare un itinerario di vita cristiana seguendo il quale ci si può fare santi facilmente.

Sentii una forte commozione: quello di Francesco era anche il mio sogno! Mi sentii improvvisamente più vicino a comprendere quel grande santo al quale in quel momento, mentre parlava, si velavano gli occhi di lacrime.

Il santo continuò con voce tenera, quasi incerta, come se si scusasse:

- Sono vecchio... Anche le mie pagine sono invecchiate con me... Alcune sono segnate dallo stile, dal linguaggio, dalla mentalità del mio tempo; altre riportano esempi di non facile comprensione oggi...

- No! Il tuo lavoro, i tuoi scritti sono senza tempo! -, mi affrettai a dire.

- Certo, mi sembra che il nocciolo del messaggio risulti chiaro, semplice, concreto ed efficace - disse il Vescovo. Poi, dopo un breve istante di riflessione, continuò:

- Vorrei che mi chiarissi, caro don Gianni, la finalità che ti proponi con questo tuo nuovo libro. Perché hai scritto queste pagine?

- Come ti ho accennato per lettera - risposi - il mio scopo è proprio quello di far conoscere quello che hai chiamato “un itinerario di vita cristiana” che punta decisamente in alto.

Guardai il santo savoiaro e con occhi pieni di ammirazione continuai, catturato dall'enfasi:

- Hai additato la via della santità, una santità piacevole, semplice, gioiosa a tante persone, di ogni condizione e in questi quattro secoli quanti hanno attinto coraggio e forza dalla tua opera per camminare con slancio verso Dio. Le tue parole hanno proprio questa capacità: incoraggiare, far vedere il buono e il bello del Vangelo e spingere alla imitazione, alla decisione ferma di scegliere Dio.

Lo sguardo del Vescovo di Ginevra era fisso su di me, come per spronarmi a continuare. Ripresi:

- Il testo che hai letto si propone come obiettivo quello di indicare ai giovani e ai loro educatori un cammino verso una vita cristiana matura, piena e gioiosa.

Francesco puntualizzò:

- *Dunque, non è una semplice traduzione in lingua corrente di quanto ho scritto all'inizio del 1600 per persone “desiderose di amare Dio” e di camminare verso di Lui.*

- Proprio così - ripresi -. Ho immaginato di incontrare un giovane che si porta nel cuore un piccolo desiderio di bene, una ancor vaga ricerca di luce e di proporgli di iniziare un cammino verso una vita interiore e spirituale più ricca e profonda... una vita spirituale verso la quale camminare insieme. Per partire con il piede giusto gli offro la possibilità di una purificazione del cuore attraverso la Confessione e gli spiego cos'è, come si fa. Poi gli parlo della preghiera, della Parola di Dio, del sacramento dell'Eucaristia...

Francesco mi interruppe con tenerezza:

- *Ecco appunto, mi hanno colpito proprio le pagine nelle quali presenti quella che tu chiami “l'attrezzatura” con cui deve essere equipaggiato chi vuole mettersi in cammino. Come mai la seconda parte è così corposa e lunga? I vari capitoli mi sembrano piccoli trattati sulla preghiera, sulla Parola di Dio... Come mai?*

Questa domanda del santo mi mise un poco in soggezione.

- Ho accennato - risposi - ai quattro secoli che separano il tuo

tempo dal nostro: tu sei al corrente dei cambiamenti abissali avvenuti in questo lungo lasso di tempo nei più svariati ambiti. Se poi parliamo di spiritualità e religione... beh, ai tuoi tempi l'Europa, nonostante il ciclone di Lutero e di Calvino, conservava solida la sua identità cristiana, anzi in ambito cattolico si viveva un'autentica primavera, un profondo rinnovamento. Lo testimoniano i Santi e le Sante del tuo periodo, i nuovi Ordini e Congregazioni maschili e femminili fioriti in Spagna, Francia, Italia... Tra questi ci sei pure tu con santa Giovanna di Chantal e il vostro Ordine della Visitazione Santa Maria.

I tuoi scritti si rivolgevano a persone che avevano un solido vissuto religioso: tu tratti tranquillamente di preghiera, di Messa, di Confessione senza dover spiegare ai lettori di cosa si tratta. Queste pratiche facevano parte del loro bagaglio di vita cristiana e la conoscenza del catechismo, a grandi linee, era un dato acquisito. Era l'ambiente che educava: nelle famiglie si pregava, la S. Messa domenicale era il centro della settimana, ci si confessava sovente e la carità era vissuta con generosità e semplicità. L'edificio religioso, nonostante qualche falla anche vistosa, aveva i muri portanti solidi.

E mentre dicevo così, il santo Vescovo annuiva. Continuai:

- Oggi invece ci troviamo in una società del tutto secolarizzata. Sembra che nella vita dell'uomo non ci sia più spazio per il sacro, per lo spirito. Quando negli anni '60 il Card. Marty definì la Francia "terra di missione", ci fu una levata di scudi, un gridare allo scandalo: "Non è vero!". Oggi più nessuno trova da ridire se si estende quella definizione a tutta l'Europa!

A queste parole il volto di Francesco si oscurò e gli occhi si riempirono di tristezza. Senza indugiare sullo sconforto che mi nasceva nel cuore nel vedere come le mie parole avevano rattristato il Vescovo, proseguì:

- Questo significa, per venire a noi, che parole quali preghiera, Eucaristia, Confessione risultano insignificanti e mute ai nostri giovani, per cui c'è da colmare un vuoto di conoscenza prima e di pratica dopo. Questo rende ragione delle pagine "catechistiche" e "mistagogiche" della seconda parte in cui, pur nella brevità richie-

sta, cerco di presentare i... muri portanti della vita cristiana. Si tratta, in altre parole, di costruire un terreno solido comune che regga e consenta di partire per il cammino proposto.

- Grazie per questo chiarimento. Ma allora si impone con maggior forza la necessità di una guida che accompagni, sostenga in questa avventura spirituale. E ne hanno bisogno soprattutto i giovani, che oggi sono più fragili di quelli che incontravo io!

Così dicendo le labbra del Vescovo si aprirono in un sorriso gentile:

- Ricordo ancora il momento in cui scrivevo nella Filotea: "Vuoi metterti in cammino verso la devozione con sicurezza? Trova qualcuno capace che ti sia di guida e ti accompagni; è la raccomandazione delle raccomandazioni". Allora, come oggi, questo è il punto cruciale, decisivo. Ti auguro che questo testo, che definirei di accompagnamento spirituale, sia letto e seguito da chi si impegna in questo settore, più urgente oggi che ai miei tempi.

Bussarono alla porta della nostra saletta e una Sorella Visitandina ci offrì una tazza di buon caffè, gustando la quale Francesco fece i complimenti alla sua figliola spirituale (era la prima volta che il santo savoiaro assaggiava quella bevanda che alla sua epoca non era ancora molto diffusa in Europa).

Guardando dalla finestra, Francesco di Sales contemplò le cime delle montagne innevate che circondano il lago di Annecy e si lasciò andare ai ricordi:

- Quando ero Vescovo di Ginevra ho visitato tutte le parrocchie della mia Diocesi e molte erano situate sui monti. Per raggiungerle non c'erano strade e dovevo camminare a lungo. D'inverno c'era tanta neve e tanto ghiaccio: arrivavo intirizzito, con le mani e i piedi che sanguinavano. Ma ero felice di incontrare quelle persone semplici, di parlare con i sacerdoti per incoraggiarli nel loro compito di pastori. Per questo mi piace che tu abbia presentato il cammino verso Dio come un sentiero di montagna che sale verso la vetta. Tutto questo ha il sapore dell'impegno, della fatica, della conquista, qualità che non hanno tempo!

Voltandosi verso di me Francesco si fece particolarmente serio e determinato. Mi guardò dritto negli occhi e mi disse:

- Caro don Gianni, il cammino che ti proponi di fare con i giovani si svolge su un sentiero al quale bisogna prepararsi in tre momenti. Presta attenzione,

perché non ci sono scorciatoie. All'inizio bisogna guardare la mappa, osservare la cima della montagna, studiare il sentiero e desiderare la meta da raggiungere, che consiste in una vita cristiana consapevole, bisognosa di tante attenzioni e di molta cura: la santità; nel secondo momento bisogna preparare l'attrezzatura senza la quale non si può partire per nessun viaggio; il terzo momento consiste nell'iniziare il cammino vero e proprio, sul sentiero su cui ciascuno è chiamato a procedere con le qualità che Gesù ci ha raccomandato: la pazienza, la bontà, l'amicizia, la carità.

- Infatti Francesco, questi tre momenti di cui parli sono proprio descritti nelle tre parti del mio libro.

Il Santo proseguì:

- Nella Filotea avevo scritto 10 meditazioni sui temi principali della fede. Vedo che tu le hai ridotte a tre. Perché?

- Sì - mi affrettai a rispondere, perché mi aspettavo quell'osservazione -. Lungo il percorso ho inserito solo tre meditazioni, tre "soste di riflessione". La prima riguarda il desiderio di Dio che fa muovere il cuore; la seconda giunge quando il desiderio, crescendo, conduce alla ricerca del vero volto di Dio, che motiva tutto l'impegno e la fatica della salita; infine la vetta cui tendere che è l'abbandono fiducioso nella mano di Dio, scoperto come Padre affidabile e amante.

Mentre parlavo il volto di Francesco si illuminava.

- Mi piacciono i temi di queste soste di riflessione - disse - come mi è piaciuto il documento di Papa Francesco sulla santità, "Gaudete et Exultate", soprattutto là dove parla delle piccole virtù legate alle beatitudini, quelle della pazienza, della mitezza. Invece, ho trovato nuova per me la parte della metodologia che sfrutta gli apporti delle cosiddette scienze umane. Mi sembra la parte più originale che, se seguita con cura, sono certo non mancherà di portare buoni frutti.

- Grazie, caro Francesco di Sales! Visto che stiamo parlando di metodologia, mi permetto di illustrarti uno strumento che in genere viene utilizzato poco, che ritengo invece di grande utilità. Si tratta del *diario di viaggio*, una specie di *vademecum* sul quale si possono scrivere pensieri, riflessioni, brevi preghiere, come pure annotare punti oscuri, domande da porre alla guida... Scrivere è di grande aiuto

(soprattutto oggi che i giovani scrivono poco), perché costringe a fare chiarezza, a focalizzare problemi, difficoltà. Posso testimoniare che per me è stato uno strumento che mi ha arricchito molto e che uso ancora alla mia età! Per questo lo consiglio!

- *Concordo, quella del diario di viaggio è proprio una buona idea* - disse Francesco -. *Ma non dimenticare l'importanza della guida in questo cammino!*

- Certo, anche se oggi, forse più di un tempo, la guida si percepisce in viaggio con chi accompagna, così la mia intenzione scrivendo questo libro vorrebbe essere di fare del bene ad entrambi i compagni di viaggio.

Francesco sorride:

- *Grazie don Gianni. Sono contento di questo tuo lavoro. Ora devo proprio andare.*

Il Vescovo fece per alzarsi, ma mi permisi di fermarlo.

- Prima di lasciarci, vorrei chiederti di pregare per me e di darmi la tua benedizione: benedici pure tutti i Monasteri da te fondati, a partire da questo di Annecy, dove ci troviamo; benedici i giovani e gli educatori che leggeranno queste pagine con le quali, lo ripeto, mi propongo:

> ... di far gustare loro la vita interiore e ad averne cura;

> ... di far loro comprendere e poi di vivere i doni della preghiera, della Parola di Dio e dei Sacramenti;

> ... infine di far loro scoprire il vero volto del Dio cristiano, alla cui mano è bello e dà gioia affidare la propria vita.

Questa è la mia speranza!

Il sorriso di Francesco di Sales si fece più largo:

- *Ti assicuro la mia preghiera e benedico volentieri te e tutti quelli che leggeranno questo libro. Coraggio. Non dimenticare il "Da mihi animas coetera tolle", che è stato lo scopo del mio lavoro per le anime e oggi è il motto della tua Congregazione. E ora insieme affidiamo nella preghiera al Signore questa fatica, servendoci della preghiera che avevo scritto per la Filotea:*

*Dolce Gesù, mio Signore, mio Salvatore e mio Dio,
eccomi prostrato davanti alla tua Maestà,
per offrire e consacrare questo scritto alla tua gloria.
Con la tua benedizione dà vita alle mie parole,
affinché coloro per i quali le ho scritte,
ne traggano quelle sante ispirazioni che loro desidero.
In modo particolare imploro per me la tua infinita misericordia
perché, mentre indico agli altri
la via della devozione in questo mondo,
io non sia respinto e condannato in eterno, nell'altro;
anzi ti chiedo di cantare con essi, per sempre,
quale canto di trionfo,
la parola che con tutto il cuore grido, a prova della mia fedeltà,
in mezzo alle traversie di questa vita terrena:
VIVA GESÙ , VIVA GESÙ!
Sì, Signore Gesù, vivi e regna nei nostri cuori
per i secoli dei secoli.
Così sia.*



UN CAMMINO PER TUTTI



*Dal semplice desiderio
alla decisione di iniziare
il cammino con buona volontà*



Il nostro viaggio inizia con una bella notizia: “Amici, tutti possiamo arrivare alla meta finale del nostro cammino, nessuno escluso!”. Dà coraggio il sapere che ce la possiamo fare e che tutti, ciascuno con il suo passo, arriveremo in cima. E tutti siamo invitati! Ma qual è la meta che ti attende e verso la quale dirigeremo insieme i nostri passi?

È quella che Francesco di Sales chiama “devozione” e Papa Francesco “santità”.



Siate santi perché io sono santo
(Lv 11,44).

**Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo
ad ogni creatura. Allora essi partirono
e predicarono dappertutto**
(Mc 16,16.20).

Questa è la volontà di Dio, la vostra santificazione
(1 Tess 4,5).

16



San Francesco di Sales

Con questo scritto, mi sforzo di offrire un sostegno a coloro che, con cuore generoso, vorranno cimentarsi in questa impresa.

Io intendo offrire i miei insegnamenti a quelli che vivono nelle città, in famiglia, a corte, e che, in forza del loro stato, sono costretti, dalle convenienze sociali, a vivere in mezzo agli altri.

La devozione deve essere vissuta in modo diverso dal gentiluomo, dall'artigiano, dal domestico, dal principe, dalla vedova, dalla nubile, dalla sposa; ma non basta, l'esercizio della devozione deve essere proporzionato alle forze, alle occupazioni e ai doveri dei singoli.

Pretendere di eliminare la vita devota dalla caserma del soldato, dalla bottega dell'artigiano, dalla corte del principe, dall'intimità degli sposi è un errore, anzi un'eresia.

Poco importa dove ci troviamo: ovunque possiamo e dobbiamo aspirare alla devozione (*Filotea*).



Papa Francesco nell'Esortazione Apostolica *Gaudete et exultate*, descrivendo la chiamata alla santità nel mondo contemporaneo ha scritto delle parole che sembrano giungere direttamente dalla voce di Francesco di Sales:

“Per essere santi non è necessario essere vescovi, sacerdoti, religiose o religiosi. Molte volte abbiamo la tentazione di pensare che la santità sia riservata a coloro che hanno la possibilità di mantenere le distanze dalle occupazioni ordinarie, per dedicare molto tempo alla preghiera. Non è così. Tutti siamo chiamati ad essere santi vivendo con amore e offrendo ciascuno la propria testimonianza nelle occupazioni di ogni giorno, lì dove si trova. Sei una consacrata o un consacrato? Sii santo vivendo con gioia la tua donazione. Sei sposato? Sii santo amando e prendendoti cura di tuo marito o di tua moglie, come Cristo ha fatto con la Chiesa. Sei un lavoratore? Sii santo compiendo con onestà e competenza il tuo lavoro al servizio dei fratelli. Sei genitore o nonna o nonno? Sii santo insegnando con pazienza ai bambini a seguire Gesù. Hai autorità? Sii santo lottando a favore del bene comune e rinunciando ai tuoi interessi personali”.

17

Sia Francesco di Sales sia Papa Francesco sottolineano con forza l'idea che la santità – il Santo Vescovo usa il termine “*devozione*” – non è monopolio di pochi, ma è una chiamata che Dio rivolge a tutti: **il sogno di Dio è che ci facciamo santi**. Questa è la **prima convinzione** che devi lasciar maturare nel tuo cuore prima di intraprendere il cammino; il tuo metterti in marcia con tutto quello che comporterà risponde ad una chiamata personale di Dio nei tuoi confronti. Lui chiama proprio te ad una vita unita alla sua! E questa è la **seconda convinzione**: santi non sono solo quelli del calendario, quelli cui dedichiamo una chiesa, un altare. Santi sono tutti coloro che hanno riempito il loro cuore di amore e hanno speso la loro vita **amando Dio e gli altri là dove si trovavano**, nella fedeltà ai loro impegni. Un esempio ti renderà chiaro questo passaggio.



Don Bosco, il santo dei giovani, fu un sacerdote innamorato di Francesco di Sales al punto che diede il nome di *SALESiani* ai membri della Congregazione da lui fondata. Conosceva bene il testo della *Filotea*.

Verso il 1850 (era già a Valdocco, nella periferia di Torino), nella casa dove aveva iniziato a raccogliere i ragazzi, arriva Domenico Savio, un bambino di circa 11 anni. Dimostra subito di essere diligente, fervoroso. Spinto da eccessivo zelo, fa delle cose “strane” per la sua età: digiuna, in inverno dorme con il solo lenzuolo, si impone rigide penitenze. Don Bosco viene a saperlo, lo chiama e gli vieta tutte queste cose e gli dà la ricetta della santità, cui Domenico aspirava intensamente: *“Ti farai santo con l'esatto adempimento dei tuoi doveri di studio e di pietà e prendendo parte alla ricreazione con i tuoi compagni”*.

È una ricetta “salesiana”, modulata sulla spiritualità di Francesco di Sales, alla portata di ragazzo, accessibile e praticabile. La santità non prevede cose difficili, strane, eccezionali, ma la gioia di vivere bene la vita, in compagnia del Signore. È un'indicazione generica, per il momento, ma “camminando s'apre cammino”, e il tutto prenderà forma poco a poco.

CONSIGLI PRATICI PER IL CAMMINO

Rileggi con calma i testi riportati, soffermati a riflettere per un po' di tempo, controllando il tuo desiderio. Prova a rispondere ad alcune domande sul tuo diario di viaggio:

- *Sono convinto che il Signore mi chiama ad un'amicizia profonda e sincera con lui (santità)?*
- *Per realizzarla, so che non devo andare sulla luna, ma restare con i piedi per terra?*
- *Lo desidero con tutto il cuore, veramente?*

19



PREGHIERA

*O Gesù, tu conosci il mio cuore e vedi la mia buona volontà
di iniziare a camminare verso di Te.*

*Io conosco la mia fragilità e ti chiedo quindi di aiutarmi
a essere fedele giorno per giorno
a quanto oggi il mio cuore desidera.*

*Maria, prendimi per mano e accompagnami come tu,
Mamma, sai fare.*

SOMMARIO

Introduzione	pag. 3
Prologo	” 5

PARTE PRIMA

LA MAPPA E IL SENTIERO	” 13
Un cammino per tutti	” 15
Che cos'è la santità?	” 21
Il giusto compagno di viaggio	” 27
Una bella confessione	” 35
PRIMA SOSTA: Il desiderio	” 41

PARTE SECONDA

L'ATTREZZATURA NELLO ZAINO	” 47
La preghiera	” 49
La Parola di Dio	” 61
L'Eucaristia	” 71
La Riconciliazione	” 81

167

PARTE TERZA

IL CAMMINO CONTINUA	” 91
Quali atteggiamenti avere mentre si sale?	” 93
La Pazienza	” 97
Dolcezza, mitezza e bontà	” 101
Umiltà	” 107
Amicizia (prima parte)	” 113
Amicizia (seconda parte)	” 119
La prudenza nel parlare	” 125
SECONDA SOSTA: Il tuo volto, Signore, io cerco	” 131

PARTE QUARTA

RAGGIUNGERE LA VETTA

	pag.	141
La gioia della vetta	”	143
Per continuare il cammino	”	149
TERZA SOSTA: Abbandono alla volontà di Dio	”	153
Cammineremo insieme a te verso la libertà	”	159
Conclusione	”	163
Ringraziamenti	”	164
Bibliografia essenziale	”	165